



# Diocesi di Cassano all'Jonio

## Ufficio Evangelizzazione

### *Gesù a casa di Maria e di Marta di Betania*

Luca 10,38-42<sup>1</sup>

#### **Testo:**

*“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella di nome Maria la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua Parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte buona, che non le sarà tolta”.*

#### **Commento:**

Anche in quest'episodio della vita di Gesù ricordato da Luca, il panorama è sempre quello del viaggio, del cammino che condurrà Cristo a Gerusalemme.

Durante quest'ideale itinerario si alternano le scene d'accoglienza e di rifiuto, d'affettuosa ospitalità e d'ambigui inviti.

Nella casa di Marta e Maria Gesù trova quell'accoglienza e ospitalità che gli è stata rifiutata all'inizio del viaggio in Samaria (9,53).

Marta e Maria sono le sorelle di Lazzaro di Betania, sono conosciute e ne parla anche Giovanni. Come dicevo Luca utilizza i dati in suo possesso per ricostruire

<sup>1</sup> Il racconto di Betania, infatti, è un testo complesso che, restituito alla storia della sua formazione e alla visione ecclesiale del suo Autore, rivela la faticosa coesistenza nella Chiesa delle origini di modelli discepolari – essenzialmente femminili – percepiti come contrastanti e il prevalere, infine, di uno sull'altro. Oggi si possono leggere e ascoltare molti e lodevoli commenti che tentano di sanare il conflitto e di recuperare l'equilibrio tra le due figure di Marta e Maria, rappresentanti rispettivamente, nella prevalente memoria interpretativa, delle vie complementari dell'azione e della contemplazione. Inoltre, sebbene non si possa «certo negare, infatti, che il brano lucano della visita di Gesù alle due sorelle di Betania (10,38-42) abbia avuto un peso enorme, in quanto parola autorevole sulla base della quale stabilire quali dovessero essere i ruoli riservati alle donne in una Chiesa maschile»<sup>3</sup>, oggi ci sono anche interpreti che propongono le parole di Gesù come un manifesto di emancipazione, poiché riconoscono a Maria il privilegio – prima esclusivamente maschile – del posto di discepolo ai piedi del Maestro. Ciò nonostante, questo presunto riscatto del discepolato femminile non è senza prezzo, perché onorare Maria significa sempre, in qualche modo, sottovalutare Marta (S. Zanconato, Lectio Divina VIII Assemblea Diocesana).



Per una Chiesa sinodale  
comunione | partecipazione | missione

una scena ideale, in cui sono illustrati due atteggiamenti sull'accoglienza di Gesù, il servizio generoso di Marta per l'ospite gradito e di riguardo e l'ascolto attento di Maria alle parole del Signore.

Marta svolge il ruolo tradizionale, ed è perfetta (Prov. Cap.30), della padrona di casa e della massaia, Maria, al contrario, inaugura un ruolo nuovo ed essenziale per una donna: stare ai piedi del Maestro come un discepolo (At.22,3).

Luca è molto attento non soltanto al servizio e all'assistenza che le donne svolgono nella comunità, ma anche al loro compito per l'edificazione e coesione della Chiesa (At.9,36; 16,14; 18,26). Ma è particolarmente interessato a quello dell'ascolto della Parola. E certamente non si tratta di un ascolto ozioso, inerte, o per un mero fatto culturale e contemplativo; è beato, infatti, chi ascolta la Parola per metterla in pratica.

Marta accoglie in casa Gesù, sua sorella Maria si siede ai suoi piedi e ascolta la sua Parola. Marta, fattasi avanti, dice a Gesù: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti".

Gesù le risponde: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta".

Come possiamo rilevare, nel racconto si pone l'accento sulla centralità dell'ascolto; in esso l'ascolto significa ascolto di Dio e ascolto del suo Spirito. Notiamo che in Luca quest'episodio della vita di Gesù segue immediatamente quella del cosiddetto "buon samaritano", la parabola narrata da Gesù a chi gli chiede: "Chi è il mio prossimo?" E, al termine, lo invita ad agire, a muoversi, ad operare: "Va, e fa anche tu lo stesso" (Lu.10,29-37).

Il tutto perché non sembri che il "fare" sia un "fare" qualunque bensì un "fare" che nasce dall'intimo, Luca riporta subito dopo l'episodio dell'ascolto di Maria di Betania. Posso affermare che si tratta, in pratica, di un unico insegnamento. Luca li ha volutamente collegati per permetterci di cogliere l'unità del fare e dell'ascolto.

A questo punto qualcuno potrebbe obiettare che Marta non amasse Gesù<sup>2</sup>. Al contrario, lei amava il Maestro, solo che esplicava il suo affetto arrabbatandosi in

<sup>2</sup> Se quella di Maria è la parte buona, quella di Marta non lo è altrettanto; se solo una cosa è necessaria – secondo le parole di Gesù è quella scelta da Maria – quello che sta facendo Marta, se non totalmente inutile, è quanto meno secondario, superfluo, marginale. Per quanto si tenti di minimizzare, di valutare l'una e l'altra sorella, la posizione di Gesù nel racconto lucano è netta: preferisce all'accoglienza di servizio di Marta, l'accoglienza dell'ascolto di Maria, tanto da indicarla come esempio. A Marta invece, che chiede il suo sostegno, che gli chiede se nulla gli importi della sua fatica nel servizio, Gesù risponde con parole tra le più dure e sprezzanti, con verbi che ne sottolineano la lamentela e la perdita di controllo: Martha Martha merimnas kai thorybazē (Lc 10,41)<sup>4</sup>. A Gesù, effettivamente non sembra interessare la solitudine di Marta, anzi



cucina. In realtà lei dava più importanza all'esteriorità che non all'ascolto di cui aveva perso il senso. Conseguentemente il senso del suo affannarsi: è preoccupata, ansiosa, tesa, incerta, impaziente, pungente ecc... Marta è l'immagine di chi vive momenti di timore, di paura senza sapere più donare un sorriso e senza sapere quale sia esattamente la sua identità (o meglio, solo quella che le hanno appiccicata addosso)<sup>3</sup>.

La storia di Marta e di Maria, nonostante entrambe manifestino i tratti dell'ideale discepolare, contrappone le due sorelle e suggerisce che «la parte migliore», quella che non le sarà portata via (cfr Lc 10,42) è quella di imparare in silenzio, seduta ad ascoltare. Il brano ambientato a Betania, non ha al centro la questione dell'accoglienza del messaggio evangelico, ma è interessato piuttosto a definire il raggio delle conseguenze di quell'accoglienza, almeno per le donne in questione. Marta e Maria accolgono entrambe Gesù, ma è la diakonia di Marta a creare imbarazzo, non l'ascolto di Maria che, in questa storia di Luca, potrà anche godere di una posizione prediletta ai piedi del Signore, però non parla. Le uniche voci di questa storia sono quelle di Marta che si lamenta e di Gesù che l'ammonisce apprezzando l'altra sorella.

---

sembra quasi suggerire che quello stato di preoccupazione se lo sia cercato e sia la conseguenza di quel carico troppo gravoso che ha scelto di portare, tralasciando l'unica cosa importante che non è sfuggita alla sorella (S. Zanconato, Lectio Divina VIII Assemblea Diocesana).

<sup>3</sup> <https://www.adonaj.it/765/gesu-a-casa-di-maria-e-di-marta-di-betania>.



Per una Chiesa sinodale,  
comunione | partecipazione | missione